

Roma, 31 marzo 2021

Pres. Marta CARTABIA
Ministro della Giustizia - R O M A

Ecc.ma Ministra Cartabia,

La ringraziamo per l'odierna convocazione che ci ha permesso di rappresentare alcune priorità, che questa Segreteria Nazionale ha esposto sinteticamente e che riassumiamo in questo documento.

La situazione relativa all'emergenza penitenziaria è ben nota ai Vertici del DAP e del DGMC, Dipartimenti con i quali ci confrontiamo costantemente, pur nella difficoltà del trattare temi sui quali serve prima una risposta politica, risposta che auspichiamo possa adesso arrivare.

Gli effetti sono quelli con cui ogni giorno gli Uomini e le Donne del Corpo di Polizia Penitenziaria sono costretti a fare i conti, problemi che Le esponiamo. Temi che devono essere affrontati con misure strutturali e organiche, per avviare concretamente non solo un necessario percorso di riforme ma restituire certezze al Personale di Polizia Penitenziaria.

Nel richiamarli, questo elenco non ha altra pretesa se non quella delle priorità sulle quali Tutti i nostri Colleghi e Colleague attendono soluzioni:

- l'endemica carenza delle dotazioni organiche, sulla quale chiediamo a Lei un impegno a portare tra le scelte del Governo - ad esempio - il completamento al 100% della dotazione prevista dal Decreto Ministeriale. Questo significherebbe poter assumere non meno di 4000 unità che potremmo rapidamente reperire anche tramite lo scorrimento delle graduatorie degli Idonei degli ultimi Concorsi;
- gli equipaggiamenti (soprattutto le uniformi) un problema che non può più essere rinviato;
- le aggressioni, tema sul quale giace da tempo immemore una nuova disposizione nelle stanze di via Arenula, mentre Uomini e Donne della Polizia Penitenziaria continuano a subire lesioni e violenze quotidianamente;
- la revisione del modello custodiale, superando la fallita sperimentazione delle "celle aperte";
- la modifica del decreto legislativo n.449 del 1992, quello relativo al sistema delle sanzioni disciplinari per il Personale. Troppe volte denunciavamo che quell'impianto normativo è inadeguato ed ha mostrato chiari limiti applicativi. Non bastasse questo il D.L 449 non tiene altresì conto delle trasformazioni intervenute anche nella composizione dell'ordinamento e delle carriere del Personale, nei quasi 30 anni dalla sua emanazione;
- per quanto concerne il DGMC il necessario aumento della dotazione organica del Personale che opera negli UEPE. È impensabile che presso questi Uffici ai quali viene affidata la gestione delle misure alternative alla detenzione in carcere, debbano operare solo 314 unità di Polizia Penitenziaria. Il rischio è quello di rendere l'istituto dell'esecuzione penale esterna bloccato o peggio inoperoso;
- sulle REMS. Ancora oggi quotidianamente assistiamo al fenomeno gravissimo e pericoloso della gestione da parte dei colleghi della Polizia Penitenziaria di detenuti affetti da gravi turbe e nevrosi psichiche, che permangono presso strutture penitenziarie a causa dell'esiguo numero di posti presso le REMS. Appare urgente quindi determinare protocolli d'intesa, specifici poi nelle diverse realtà, con le Regioni appunto al fine di gestire questa tipologia di detenuti;

- per quanto concerne i nuovi compiti della polizia penitenziaria (con la modifica dei compiti istituzionali sanciti all'art. 5 della Legge 395/1990 è stato previsto che al Corpo sono affidati i Nuclei presso gli UEPE e la Collaborazione nelle Procure Generali e nei Tribunali di Sorveglianza) appare necessario adeguare la dotazione organica complessiva del Corpo;
- il tema del rinnovo del Contratto Nazionale per il Personale non dirigente del Comparto Sicurezza e la stipula del primo Contratto per l'autonoma area negoziale per i dirigenti delle Forze di Polizia. A giorni pare sia prevista l'apertura del tavolo negoziale da parte del Ministero della Pubblica Amministrazione, ma nessuno nel Governo ha ancora mostrato concreto impegno ed interesse per chiarire quali somme siano stanziare, anche in relazione alla legge sulla Specificità.
- la ripartizione dei fondi dal Comparto Sicurezza, ai fini della contrattazione di secondo livello per i FESI dei singoli Corpi, deve avvenire sulla base delle dotazioni organiche degli stessi e non sulla massa salariale, criterio usato fino ad oggi e che penalizza gravemente la Polizia Penitenziaria rispetto alle altre Forze di Polizia.

Infine, non meno importante, le misure necessarie per gestire il lavoro in sicurezza e completare il prima possibile la campagna di vaccinazione per il Covid.

Anche la Polizia Penitenziaria ha pagato un prezzo altissimo nell'anno appena trascorso in questa situazione di emergenza pandemica e serve avere visione strategica per rendere strutturali, almeno per i prossimi anni, una serie di misure ed investimenti sul tema.

Riguardo a quanto avvenuto chiediamo alla S.V. di valutare la possibilità di un intervento normativo straordinario (lo abbiamo già proposto nei giorni scorsi al Pres. Petralia) affinché il sistema normativo delle ricompense possa riconoscere una idonea soluzione per le Colleghe ed i Colleghi che hanno operato in questi mesi negli Istituti, impedendo con il loro impegno e professionalità l'ulteriore grave diffondersi della Pandemia.

Per questo la FNS CISL attende da Lei Ministra impegni concreti, verificabili, risolutivi.

Gli Uomini e le Donne del Corpo di Polizia Penitenziaria si attendono molto dal Suo agire.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
(Massimo VESPIA)

